

LE RIPERCUSSIONI DEMOGRAFICO-ECONOMICHE DELLA IV. E  
DELLA V. INIZIATIVA CONTRO L'INFORESTIERIMENTO

---

- Conseguenze demografiche sei volte più incisive di quelle della recessione 1975-76, dovute alla partenza di tutti i dimoranti stranieri;
- diminuzione dell' 11,8% delle persone occupate residenti nel Ticino ed aumento del contributo delle persone attive rimanenti per far fronte ai bisogni di un numero relativamente più alto di inattivi;
- fatale colpo alle zone di montagna che dovranno essere abbandonate da tutti i dimoranti stranieri e che, pertanto, conoscerebbero un'exasperazione delle loro attuali debolezze;
- tendenza al trasferimento verso le zone di confine accessibili ai frontalieri anche delle attività già esistenti nel resto del Cantone, con conseguenze anche su una parte della manodopera svizzera e domiciliata che sarà così costretta al licenziamento ed al trasferimento verso altre zone, accentuando i fenomeni di urbanizzazione delle aree già forti e di confine.

Queste sono in sintesi le ripercussioni più importanti

- sul piano demografico ed economico, a prescindere dalle considerazioni sociali ed umane - della eventuale accettazione della IV. iniziativa contro l'inforestierimento tendente a ridurre la popolazione straniera residente in Svizzera al 12,5% rispetto alla popolazione residente di nazionalità svizzera.

Quanto alla V. iniziativa, quella concernente la riduzione del numero totale delle naturalizzazioni ad un massimo di 4'000 all'anno per tutta la Svizzera, essa avrebbe come conseguenza per il Ticino la riduzione di almeno  $3/4$  del numero delle naturalizzazioni, dalle 1'294 del 1976 a 308.

L'effetto sarebbe quello di vedere la crescita degli svizzeri ridotta a un minimo irrisorio. La popolazione totale residente diminuirebbe addirittura in senso assoluto nel caso di successo congiunto della IV. e della V. iniziativa. In quest'ultimo caso gli effetti già citati per la IV. iniziativa sarebbero ancor più aggravati. Sono questi i principali risultati dell'analisi delle conseguenze demografico-economiche delle due iniziative che riportiamo parzialmente nelle pagine seguenti.

I/ Le ripercussioni demografico-economiche della  
IV. iniziativa

La IV. iniziativa contro l'inforestierimento vuole ridurre la popolazione straniera residente in Svizzera al 12,5% della popolazione residente di nazionalità svizzera.

Secondo il messaggio del CF, se tutti i cantoni, proporzionalmente al loro effettivo di stranieri dimoranti e domiciliati al 31.XII.1975, facessero fronte alla necessità di riduzione della presenza di immigrati, il Ticino dovrebbe ridurre:

di 19'778, cioè del 100%, il numero dei suoi dimoranti;  
di 2'015, cioè del 4,0%, il numero dei suoi domiciliati.

Siccome, per motivi inerenti ai trattati internazionali in materia di domicilio, probabilmente la Svizzera cercherebbe di evitare la riduzione forzata del numero di domiciliati, possiamo adottare come ipotesi di partenza che il Ticino dovrebbe, in caso di vittoria dell'iniziativa attuare le disposizioni seguenti:

- bloccare la conversione di permessi di dimora in permessi di domicilio e quella di permessi stagionali in permessi di dimora;
- rinviare all'estero - se non ci ritornano volontariamente o per necessità economica - tutti i 17'652 dimoranti ancora presenti nel Cantone a fine dicembre 1976;
- impedire l'aumento dei domiciliati il cui effettivo cresce (indipendentemente dalle conversioni di permessi di dimora) a causa del saldo naturale e migratorio positivo di 538 unità fra il 1970 e il 1974, in media annua). Questa crescita può essere neutralizzata - anzi lo è già largamente - tramite le naturalizzazioni (823 in media annua fra il 1970 e il 1974). Ciò diverrebbe però impossibile se fosse accettata anche la V. iniziativa contro l'inforestierimento, che limita il numero concesso di naturalizzazioni a 4'000 all'anno per tutta la Svizzera. In tal caso bisognerebbe bloccare il ricongiungimento familiare dei domiciliati (per eliminare o ridurre il saldo migratorio positivo) e, forse, procedere ad un certo numero di revoche di permessi di domicilio per poter procedere al rinvio dalla Svizzera anche di un certo numero di domiciliati.

Conseguenze demografiche

Situazione, nel Ticino, alla fine del 1976 (dati provvisori):

- popolazione residente (in tutto):	269'180 (100%)
- stranieri domiciliati:	51'565 ( 19,2%)
- stranieri dimoranti (annuali):	17'652 ( 6,5%)
- stranieri in tutto:	69'217 ( 25,7%)

Se la IV. iniziativa, ma non la V. concernente le naturalizzazioni, fosse accettata, l'evoluzione demografica cantonale nel prossimo decennio sarebbe la seguente:

	<u>1977-1986</u>
- variazione dei dimoranti:	- 17'652
- variazione dei domiciliati:	-
- variazione degli svizzeri (1):	+ 19'993
- saldo naturale:	+ 890
- saldo migratorio:	+ 8'720
- saldo matrimoni svizzeri-stranieri:	+ 2'155
- naturalizzazioni:	+ 8'228
- variazione della popol. residente tot.	+ 2'341

In 10 anni dunque, la popolazione del Cantone aumenterebbe solo di 2'341 abitanti, quindi di 234 all'anno.

L'aumento annuo dal 1970 al 1976 è stato il seguente:

- media 1970-74 (prima della recessione):	+ 4'070
- media 1975-76 (recessione):	+ 1'401
- media 1977-86 (se la IV. iniziativa è accettata):	+ 234

Possiamo concludere che dal profilo demografico, la IV. iniziativa contro l'inforestierimento avrebbe nel Ticino un effetto 6 volte più incisivo di quello della recessione. Infatti, la recessione ha ridotto a 1/3 l'incremento demografico

---

(1)•Calcolo eseguito sulla base delle variazioni medie annue del periodo 1970-74.

annuo rispetto al periodo "normale" del 1970-74, mentre l'iniziativa, rispetto al medesimo periodo, lo ridurrebbe a 1/17 !

#### Conseguenze economiche

L'applicazione della IV. iniziativa contro l'inforestierimento nel Ticino provocherebbe - come abbiamo visto - la quasi stagnazione demografica (e provocherebbe addirittura, come vedremo, un tasso negativo di evoluzione demografica, se anche la V. iniziativa fosse accettata).

Una "crescita 0" della popolazione residente, a livello economico significa:

- stagnazione nel settore dei servizi prestati alla popolazione (commercio, ristorazione e divertimenti, trasporti, servizi personali, settore sanitario, insegnamento, ecc.);
- riduzione dell'edilizia abitativa all'attività di manutenzione e alla costruzione di residenze secondarie;
- inefficiente utilizzazione di una parte delle infrastrutture (specie scolastiche e sociali) già realizzate;
- restringimento dell'offerta sul mercato del lavoro (i tassi di attività tendono a diminuire a causa dell'aumento della scolarizzazione post-obbligatoria e dell'avanzamento dell'età del pensionamento).

Le conseguenze dell'iniziativa sul mercato del lavoro meritano di essere precisate.

Dei 17'652 dimoranti ancora presenti nel Ticino alla fine del 1976, 9'896 erano attivi. Il tasso di attività dei dimoranti è quindi del 56,1%, nettamente più elevato di quello medio per l'insieme della popolazione del Ticino (39,7% secondo una stima a fine 1975).

Il rinvio di tutti i 17'652 dimoranti - necessario secondo le esigenze dell'iniziativa - significa dunque:

- la perdita di 9'896 lavoratori residenti;
- l'abbassamento del tasso di attività di almeno 1 punto percentuale (arrotondando le stime: dal 40% al 39%).

L'abbassamento del tasso di attività significa che con il reddito di un minor numero di persone attive bisogna provvedere ai bisogni di un maggior numero di persone inattive (bambini, scolari e studenti, casalinghe, pensionati). La perdita di un potenziale di manodopera residente pari ai 9'896 lavoratori dimoranti che devono essere eliminati significa:

- una riduzione del totale di persone occupate nel Ticino (frontalieri e stagionali inclusi) dell' 8,1% (rispetto all'effettivo di 121'700 persone occupate, secondo il Censimento federale delle aziende, del settembre 1975);
- una riduzione del totale di persone occupate e residenti nel Ticino (esclusi quindi i frontalieri e gli stagionali) dell' 11,8% (gli attivi residenti nel Cantone erano 83'949 nel settembre 1975).

Ricordiamo che il biennio di recessione (dal dicembre 1974 al dic. 1976) ha ridotto drasticamente l'occupazione di stagionali e di frontalieri, ma ha intaccato in misura relativamente modesta il potenziale di popolazione attiva residente stabilmente nel Cantone: infatti gli annuali ed i domiciliati attivi sono diminuiti, assieme, da 36'271 a 35'678, cioè di 593 unità, 297 in media annua. La riduzione di questo potenziale nel prossimo decennio secondo le esigenze dell'iniziativa, sarebbe quindi 3 volte superiore: 990 lavoratori residenti in meno all'anno contro i 297 in meno della media 1975-1976. Ciò sarebbe altamente pregiudizievole per l'economia cantonale, ipotecando seriamente le possibilità di una eventuale - sia pur modesta - ripresa economica dopo il biennio di recessione.

Ma, soprattutto, questa riduzione della manodopera disponibile residente nel Cantone colpirebbe duramente proprio quelle regioni oggetto di particolari misure di promovimento, dell'autorità, federale e cantonale, preoccupate di impedire l'ulteriore decadimento: le regioni discoste dalla frontiera che, nel Ticino, coincidono con le valli e le zone di montagna.

L'iniziativa, infatti, non limita per niente il numero di frontalieri (nè quello degli stagionali) che possono lavorare in Svizzera. Verrebbe così accentuato, nel nostro Cantone, lo squilibrio territoriale che lo caratterizza:

- una zona di frontiera sempre più densamente insediata, verso cui si dirigerebbero non solo le nuove iniziative industriali e di servizio ma anche, in una certa misura, aziende oggi ubicate nelle zone discoste dal confine e impossibilitate, domani, a trovare sul posto la manodopera necessaria;
- una zona di montagna che dovrà essere abbandonata dai dimoranti stranieri e che, pertanto conoscerebbe un'exasperazione delle sue attuali debolezze: invecchiamento, basso tasso di attività, spopolamento, scarsa attrattività per nuovi insediamenti produttivi. Nell'impossibilità di sostituire la manodopera estera obbligata a lasciare quelle regioni, le aziende che vi si trovano dovrebbero, in parte, cessare l'attività o procedere al loro trasferimento nelle zone più densamente popolate e, soprattutto, nella zona di confine accessibile ai frontalieri. Ciò implicherebbe anche il licenziamento di manodopera svizzera e domiciliata o il suo trasferimento nelle altre zone del Cantone.

La situazione economica, demografica e finanziaria dei comuni delle valli e della montagna degraderebbe ancora di più.

L'assetto urbanistico - sovente già caotico - della terra di confine risulterebbe ancora più sconvolto da un eccesso di insediamenti.

## II/ Le ripercussioni demografico-economiche della V. iniziativa

### Le esigenze dell'iniziativa

La V. iniziativa contro l'inforestierimento stabilisce che il numero totale delle naturalizzazioni non deve superare le 4'000 unità all'anno, per tutta la Svizzera.

In caso di accettazione dell'iniziativa, il Consiglio federale dovrà stabilire un contingente cantonale di naturalizzazioni autorizzate. Possiamo supporre - in assenza di ipotesi del Consiglio federale medesimo - che il contingente sarà proporzionale alla popolazione straniera domiciliata nel Cantone rispetto al totale di stranieri domiciliati in Svizzera (infatti, è, in genere, la popolazione straniera domiciliata che viene naturalizzata).

Il Ticino, nel dicembre 1975, disponeva del 7,7% degli stranieri con permesso di domicilio (50'615 su 654'468).

Il contingente di naturalizzazioni concesse annualmente al Ticino se la V. iniziativa fosse accettata potrebbe quindi essere di 308 unità (7,7% di 4'000).

Dal 1971 al 1976 - secondo i dati fornitici dall'Ufficio cantonale competente - il numero totale di naturalizzati nel Ticino è evoluto come segue (naturalizzazioni ordinarie + naturalizzazioni agevolate, comprese le reintegrazioni di nazionalità):



<u>1971</u>	<u>1972</u>	<u>1973</u>	<u>1974</u>	<u>1975</u>	<u>1976</u>
708	690	721	1'143	1'278	1'294

- Totale in 6 anni ('71-'76): 5'834
- Media annua ('71-'76): 972

Le esigenze della V. iniziativa ci imporebbero quindi di ridurre a meno di 1/4 il numero annuo di naturalizzazioni: da 1'294 a 308.

#### Conseguenze demografiche

Se soltanto la V, e non anche la IV iniziativa, fosse accettata, le conseguenze demografiche sarebbero nulle, sul piano quantitativo globale. L'unico effetto sarebbe che il numero di stranieri domiciliati crescerebbe senza essere ridotto da un consistente numero di naturalizzazioni, e l'effettivo degli abitanti svizzeri verrebbe rafforzato solo in misura ridotta dalle naturalizzazioni. Il risultato sarebbe una ulteriore riduzione della proporzione di svizzeri nella popolazione totale residente. La popolazione estera infatti, cresce più rapidamente di quella svizzera anche dopo il 1970, cioè dopo l'adozione di una politica dell'immigrazione molto restrittiva.

Il bilancio della popolazione fra il 1970 e il 1974 è infatti stato il seguente (medie annue):

	<u>Svizzeri</u>	<u>Stranieri</u>	<u>Totale</u>
Saldo naturale	+ 89	+ 1'018	+ 1'107
Saldo migratorio	+ 872	+ 2'090	+ 2'962
Saldo matrimoni svizzeri-stranieri	+ 216	- 216	-
Naturalizzazioni	+ 823	- 823	-
	<u>+ 2'000</u>	<u>+ 2'069</u>	<u>+ 4'069</u>

E' importante sottolineare che ben il 41% (823 su 2'000) dell'aumento annuo degli svizzeri è dovuto alle naturalizzazioni. Grazie alle naturalizzazioni, in questo periodo (1970-74) in cifre assolute l'aumento degli svizzeri e degli stranieri è stato vicino (2'069 stranieri e 2'000 svizzeri, in media annua). Con un numero di naturalizzazioni ridotto a 308 (secondo l'esigenza della V. iniziativa), gli aumenti sarebbero stati:

- + 1'485 svizzeri
- + 2'584 stranieri.

Oltre a questo effetto sulla ripartizione relativa fra svizzeri e stranieri, la non naturalizzazione degli stranieri domiciliati che ne fanno richiesta porrebbe naturalmente - alla lunga - dei gravi problemi politici e sociali.

### III/ L'effetto congiunto della V. e della IV. iniziativa

Nel caso in cui sia la V. che la IV. iniziativa fossero accettate allora le conseguenze demografiche della limitazione delle naturalizzazioni si farebbero sentire anche sul piano dell'evoluzione quantitativa della popolazione totale.

Abbiamo visto che, con la IV. iniziativa, il numero di dimoranti dovrebbe essere ridotto a zero (- 17'652 rispetto al dicembre 1976) e quello dei domiciliati congelato. Potrebbero quindi aumentare soltanto gli svizzeri.

Abbiamo stimato che nel decennio 1977-1986 il loro effettivo aumenterebbe di 19'993, con 8'228 naturalizzazioni (cioè 823 all'anno, come nella media 1970-74).

Questo aumento degli svizzeri garantirebbe una modestissima crescita demografica: 2'341 persone in 10 anni.

Con la V. iniziativa, abbiamo calcolato che il numero annuo di naturalizzazioni potrà essere solo di 308 unità, cioè di 3'080 in 10 anni. In tal caso, nel decennio 1977-86 gli svizzeri aumenterebbero solo di 14'185 unità, anziché di 19'993 (5'148 unità in meno, pari al minor numero di naturalizzazioni).

In tal caso il loro aumento non compenserebbe più la diminuzione dei dimoranti:

	<u>1977-1986</u>
- variazione dei dimoranti:	- 17'652
- variazione dei domiciliati:	-
- variazione degli svizzeri:	<u>+ 14'845</u>
- variazione della popolazione residente totale	- 2'807

Con l'accettazione della IV. e della V. iniziativa contro l'inforestierimento, la popolazione residente del Ticino conoscerebbe una crescita negativa (- 281 persone all'anno). Gli effetti economici di questo andamento demografico, che neppure la recessione è riuscita a provocare, sono quelli, ovviamente negativi, descritti nelle considerazioni sulla IV. iniziativa, ma più gravi ancora.

Il Capo-ufficio:  
Dr. Remigio Ratti

Il presidente della Commissione  
Ufficio Ricerche Economiche  
Prof. Pietro Balestra

Bellinzona, febbraio 1977.